

di *Salvatore Sebaste*

# Satriano di Lucania

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



**N**el Medioevo si chiamò **Petrafixa**, poi **Pietrafesa** o **Petrafessa**, *pietra spaccata*, dalla caratteristica del luogo su cui sorgeva. Il toponimo deriva da **Satrius**, un possessivo gentilizio. Il paese ha assunto la denominazione **Satriano di Lucania** con R.D. del 23 dicembre 1866.

*figura. 1*

Le sue origini risalgono all'età del ferro, come dimostrano "cocci d'impasto". Altri ritrovamenti archeologici del VI-V secolo a.C. (necropoli e un forno nel quale erano cotti vasi a fasce nere e tazze greche verniciate in nero) documentano l'esistenza di una colonia greco-bizantina. Il paese è menzionato per la prima volta nell'878, quando le reliquie del martire cristiano S. Laviero furono trasferite da Grumentum a Satriano e consegnate al suo vescovo per sottrarle alla distruzione da parte dei Saraceni. Satriano era allora già diocesi. Durante il dominio normanno-svevo Satriano e Pietrafesa, con Salvia e Castelluccio formavano la contea di Satriano. Nel 1268 prese parte alla rivolta ghibellina. Quando la contea di Satriano fu disfatta, anche il centro venne distrutto, ma subito riedificato da Carlo d'Angiò. Nel 1420 fu definitivamente distrutto dai mercenari della regina Giovanna II a causa di una offesa recata ad una damigella della regina da un baronetto del luogo. Alcuni superstiti trovarono

rifugio a Tito, altri a Pietrafesa nel territorio a valle. Il nuovo sito fu infeudato ai Caracciolo che lo governarono fino al 1806. Pietrafesa fu teatro degli scontri tra repubblicani e sanfedisti nel 1799 e partecipò pure ai moti carbonari del 1820.

Dette i natali a Giovanni De Gregorio detto il Pietrafesa, pittore che nella prima metà del Seicento lavorò molto lasciando come eredità tanti affreschi in molte chiese e conventi della Basilicata.

Risalendo la SS 95, su un'altura, s'incontra la **torre di Satriano**. Costruita e fortificata dai Normanni, era munita da un fossato antistante collegato alle mura di cinta dentro le quali sorgeva l'antica città di Satriano (529-566 d.C.), della quale rimangono solo la torre e pochi significativi resti di una grande basilica cristiana. Il Municipio è ubicato (fig. 1) nel **Palazzo Loreti**. Le pareti delle varie stanze sono abbellite da dipinti di artisti locali e da opere premiate nelle varie edizioni dei Concorsi pittorici e fotografici "Il Pietrafesano". Lo stesso palazzo ospita pure il **Museo Archeologico** e il **Museo della civiltà contadina**.

Nel centro storico ci sono svariati palazzi gentilizi del XVI, XVII e XVIII secolo, tra cui: **Abbamonte** con portale settecentesco, **Cavalli** con portale recante lo stemma, l'ex **castello Guarini**.

Vicino c'è (fig. 2) la **Chiesa Vecchia o della Madonna**

*figura. 2*

**Assunta**, che è l'edificio sacro più antico esistente, modificato nel corso dei secoli con l'aggiunta (sulla facciata) della torre campanaria quadrata, con una clessidra solare a numerazione romana e (sul fianco sinistro) da una costruzione rettangolare arricchita da una pregevole colonna in pietra sostenente la tettoia sulla porta laterale d'ingresso. Sulla base della colonna è scolpita su un lato la data A. D. 1585 e sull'altro lo stemma e l'iscrizione P. F., indicante l'antico nome del paese.



figura. 3

L'interno è ad aula unica rettangolare con copertura a capriate in legno. All'ingresso sul lato destro, si nota una pregevole **acquasantiera** in pietra sostenuta da una colonnina, opera di artigianato locale del Trecento. Lungo il perimetro si notano pietre tombali. Nel presbiterio, sulla parete destra, si trova murato (fig. 3) il **sarcofago** in pietra che contiene le spoglie del luogotenente Francesco di Pietrafesa, morto nel Trecento. L'avello riporta lo stemma con le torri di Satriano e Tito (?) e le tre stelle delle terre (Satriano, Sasso e Tito) di cui Francesco era il signore. L'altare, in marmo a tarsia e



figura. 4



figura. 5

adornato da angeli, proviene dalla chiesa madre abbattuta.

I gioielli sono le tele dipinte ad olio da Giovanni De Gregorio:

(fig. 4) *Madonna del Rosario con S. Domenico, S. Caterina ed angeli, Madonna Assunta tra angeli e santi*, e (fig. 5) *Madonna con santi*.

Completano il patrimonio artistico le sculture lignee del Settecento dell'*Assunta con tre angeli*, (forse di Giacomo Colombo), di *S. Giuseppe* e della *Deposizione*: la statua delle Vergine è un manichino con testa e mani di legno, mentre quella del Cristo è in legno, di pregevole fattura.

La Chiesa Madre di **S. Pietro Apostolo** (fig. 6), sorse sulla vecchia struttura del Seicento e fu costruita tra il 1953 e il 1957, su progetto dell'architetto De Luca, dell'Università di Napoli. La copertura a "centine sommerse" è stato il primo esemplare in Italia ad essere applicato ad un edificio sacro. La struttura poggia



figura. 6



figura. 7

le, riecheggiando il barocco, con spigoli e arcate costituiti da blocchi di pietra lavorata. Nel corso dei secoli la struttura originaria è stata consolidata con iniezioni di cemento e bacchettoni di ferro.

Sul portale si nota (fig. 8) un **bassorilievo in terracotta** e (fig. 9) una vetrata raffigurante la *Pentecoste*, di scuola fiorentina.



figura. 9

In località omonima è la **Cappella di S. Giovanni Battista**. Costruita nel Cinquecento, è a pianta rettangolare. Nell'interno, sopra l'altare, c'è un'edicola affrescata da Giovanni De Gregorio, che raffigura l'*Eterno Padre, lo Spirito Santo, S. Giovanni Battista* e *S. Luca* e due angioletti reggicorona. Questi affreschi sono gli unici, di tutta la ricca produzione dell'artista, datati e firmati sulla zoccolatura della cornice pittorica "Petrafisianus Pingebat 1626".

su travi e plinti collegati tra loro, da cui partono i pilastri portanti. La chiesa comprende due cappelloni laterali che si aprono ad arco a tutto sesto.

Dell'antica costruzione originaria rimane solo (fig. 7) il **Campanile**, il cui progetto è attribuito a Caramuel (1637-1663), Vescovo di Satriano e di Campagna, il quale eseguì pure i disegni della facciata del Duomo e del Palazzo ducale di Vigevano. Il campanile, alto 37 metri, con quattro campane, è costituito da tre ordini di arcate e termina con una cuspide non perfettamente conica di stile orientaleggiante. Tutto il complesso è di stile tardo rinascimentale,



figura. 8

L'interno conserva una *Croce lignea col Crocifisso*, eseguita dallo scultore Vincenzo Munser, di Ortisei. La statua è stata ricavata da un tronco di cirmolo, di lunghissima stagionatura, inattaccabile al tarlo. Eccetto le braccia, che sono avvitate al tronco, tutta la scultura è un solo pezzo.

Pregevole è (fig. 10) l'immagine lignea di *S. Rocco*, eseguita dallo scultore Giacomo Colombo, nella seconda metà del Seicento e la scultura *Cristo flagellato alla colonna*, in cartapesta del Settecento.



figura. 10



figura. 11

Essi sono una testimonianza della maturità artistica del Pietrafesa: l'esecuzione molto ricercata denota nelle pennellate rapide, nelle lumeggiature raffinate e nel chiaroscuro, una grande maestria e una padronanza della tecnica pittorica dell'affresco.

Custodisce pure la scultura, in materiale calcareo, di **S. Giovanni**.

Satriano è il paese dei murales. Il centro storico, distrutto e disabitato dopo il terremoto del 1980, è diventato una pinacoteca all'aperto: i muri delle case raccontano la storia, la magia, le leggende, gli usi e le tradizioni del popolo satrianese. Tra gli artisti che hanno eseguito le

opere, si citano Lavinio Sceral, pittore romano,

che ha realizzato (fig. 11) **La lucertola a due code: un portafortuna** (in Via Roma) e (fig. 12) Luciano La Torre (di Satriano) e Michele Giglio (di Satriano) con **La corsa continua** (in Largo Chiesa Vecchia).

Sotto la Piazza Garibaldi la vecchia discarica, detta **mun'zzaro**, è stata bonificata e trasformata nel **Teatro Comunale A. Anzani**, dove si tengono importanti rassegne teatrali.



figura. 12



figura. 13

Nel centro storico sono da notare: diverse fontane caratteristiche tra cui (fig. 13) le **Fontanine della Madonna** (in Piazzale Caramuel), la **Fontana del Piazzile**, la **Fontana di Via De Gregorio**, alcuni resti dell'antico castello e (fig. 14) il monumento in bronzo a **Luna** (2000), realizzato dallo scultore romano Renato Camponeschi e collocato in Via Rocco.



figura. 14

### Bibliografia

- Vincenzo Giuliani, *La Pietra di Satriano*, Potenza, Grafiche Miglionico, 1988.
- Vincenzo Giuliani, *I duri anni della ricostruzione*, Potenza, Grafiche Miglionico, 2000.
- Comune di Satriano di Lucania, *Satriano il paese dei murales*, Potenza, Grafiche Miglionico, 2000.

- Comune di Satriano di Lucania, *Satriano il paese del Pietrafesano e dei murali*, Potenza, Grafiche Miglionico, 2001.
- Comune di Satriano di Lucania, *Satriano il futuro a portata di mano*, Potenza, Grafiche Miglionico, 2000.
- Soprintendenza ai Beni Artistici e storici della Basilicata, *Petrafisianus pingebat*, Formia, La Nuova Grafica, 1993.
- R. Ross Holloway, *Satrianum, the Archeological investigations conducted by the Brown University*.
- L. Larotonda e R. Palese, Potenza, una provincia di cento comuni, Milano, Arti grafiche Motta, 1999.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- Rocco Brancati, *Stizz'cheja - Giovanni De Gregorio "il Pietrafesa"*, Brienza (PZ), RCE edizioni srl, 2001.